

INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE
ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO
MUSICAIMMAGINE

L'Orecchio di Giano

Dialoghi della Antica et
Moderna Musica

i Concerti dell'Ensemble Seicentonovecento

XVI edizione

bach e l'italia.3



**INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE
ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO
MUSICAIMMAGINE**

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Ambasciata di Finlandia presso la Santa Sede

L'Orecchio di Giano

Dialoghi della Antica et Moderna Musica
i concerti dell'ensemble seicentonovecento
direttore artistico e musicale Flavio Colusso

XVI edizione



INFO +39.328.6294500

www.musicaimagine.it • info@musicaimagine.it



I CONCERTI IN ABBONAMENTO*

- ◆ 7 marzo - ore 20 **LO SPECCHIO DELLE DAME** Ensemble Seicentonovecento
musiche di Caccini, Colusso, D'India, Luzzaschi
- ◆ 5 aprile - ore 19 **KAAÅS PIANO TRIO** *musiche di Leiviskä, Schumann, Whittall*
- ◆ 19 aprile - ore 20 **I NAVIGANTI DEL TEMPO.2** Ensemble Seicentonovecento
musiche di Amodei, Carissimi, Colusso
- ◆ 4 maggio - ore 20 **OMAGGIO A FRANCESCO PAOLO TOSTI**
Donata d'Annunzio Lombardi *soprano*, Leonardo Caimi *tenore*, Isabella Crisante *piano*
musiche di Tosti
- ◆ 24 maggio - ore 20 **SUOMI 100: NATURA E MUSICA**
Jaani Helander *violoncello*, Pauli Jämsä *pianoforte*
musiche di Kokkonen, Mjaskovski, De Falla, Sibelius, Stravinsky
- ◆ 27 settembre - ore 20 **UNA PLACIDA NOTTE... ROMANZE, DUETTI E CANZONI**
Placido Domingo jr *voce*, Maria Chiara Chizzoni *soprano*, Riccardo Biseo *pianoforte*
musiche di Bernstein, Colusso, Ellington, Gardel, Gershwin, Lloyd Webber,
Modugno, Styne, Tosti, Velasquez
- ◆ 4 ottobre - ore 19 **CORDE, PIZZICHI E CAREZZE affetti e balli del XVII secolo**
Marianna Henriksson *cembalo*, Simone Vallerotonda *tiorba e chitarra barocca*
musiche di Corbetta, Frescobaldi, Merula, Picchi, Piccinini, Rossi, Storace, Strozzi, Valdambri
- ◆ 31 ottobre - ore 20 **IL PIANOFORTE DI LISZT.4** Jan Jiracek von Arnim *pianoforte*
musiche di Beethoven, Chopin, Haydn, Liszt
- ◆ 8 novembre - ore 20 **BACH E L'ITALIA.3** Chiara Bertoglio *pianoforte*
musiche di Bach/Vivaldi, Bach/Martucci
- ◆ 29 novembre - ore 20 **SALOTTO HELBIG** Ensemble Seicentonovecento e illustri ospiti
musiche di Chopin, Liszt, Schubert/Liszt, Debussy

* la programmazione potrebbe subire variazioni

ALBO D'ORO

Amico benemerito Maria Teresa Giancola • Claudio Ledda • Silvana Ribacchi
Giovanni Sbaffoni • Bianca Maria Radaelli Molinari Pradelli • Giovanni Eder

Istituzioni ed aziende amiche Fundación Giacomo Lauri Volpi • MR Classics

ENERGIA risultati in azione • Millenium Audio Recording

mercoledì 8 novembre • ore 20

bach e l'italia.3

Chiara Bertoglio

pianoforte



programma

BACH JOHANN SEBASTIAN [1685-1750]

Concerto in Re BWV 972

basato sul concerto in Re op. 3 n. 9 di Antonio Vivaldi

Concerto in Sol BWV 973

basato sul concerto in Sol op. 7 n. 8 di Antonio Vivaldi

Concerto in Sol minore BWV 975

basato sul concerto in Sol minore RV 316 di Antonio Vivaldi

BACH / GIUSEPPE MARTUCCI [1856-1909]

Ouverture (Suite) n. 2 in si minore per orchestra

Il percorso de L'Orecchio di Giano e di Chiara Bertoglio, giunto ormai al suo terzo anno, prosegue quell'indagine sui rapporti fra Bach e l'Italia che ci ha portati, via via, a studiare l'intenso e costante interesse di Bach verso la musica italiana ed i modelli che essa gli offriva, nonché l'ispirazione che la sua musica ha fornito a molti compositori ed interpreti italiani nei secoli successivi.

Indubbiamente, uno degli italiani cui Bach si volse con maggiore interesse, quasi come ad un maestro a distanza, fu Antonio Vivaldi (1678-1741), geniale creatore di numerosissimi concerti per i più svariati organici. Vivaldi ebbe l'intuizione di adottare ed adattare una forma musicale relativamente semplice sia nella sua scansione in movimenti, sia nella loro articolazione interna, e farne una sorta di matrice creativa. La semplicità stessa di questa matrice divenne il segreto del suo successo: una struttura elementare ma estremamente duttile e flessibile, capace di valorizzare compagini strumentali molto variegata ed ispirazioni affettive assai diverse. Stravinsky ironizzò ferocemente sull'apparente ripetitività del modello vivaldiano, forse non cogliendo (o affettando di non cogliere) come la fiduciosa adozione di una struttura vincente non implicasse minimamente una corrispondente svogliatezza di ispirazione artistica. Il concerto vivaldiano è un pattern efficacissimo, una trama infallibile come i meccanismi di un giallo di Agatha Christie: quello che incanta, anzi, è come tale trama si presti ad infinite variazioni, che sorprendono costantemente con freschezza di inventiva e spontaneità creativa.

Se, perciò, Stravinsky non sembrava apprezzare la forma dei concerti vivaldiani, Bach mostrava di ammirarla non solo a pa-

role: le numerose trascrizioni di concerti da originali orchestrali del maestro veneziano a brani per strumento a tastiera solista ne comprovano il fascino e l'interesse artistico e creativo.

Le composizioni presentate questa sera, tuttavia, pur essendo in se stesse delle efficacissime trascrizioni "in bianco e nero" dai modelli vivaldiani per ensemble, costituiscono solo una tappa dell'appropriazione creativa che Bach operò su tali modelli: anche i suoi Concerti solistici originali si ispirano, in modo più o meno diretto, alla medesima forma, e la reinterpretano con il marchio inconfondibile dello stile bachiano. Ancora una volta, una conferma di come la duttilità della forma si sia prestata alle più varie incarnazioni artistiche, anche da parte di un musicista dalla formazione e dallo stile completamente diversi rispetto a quelli di Vivaldi. Sarebbe tuttavia riduttivo e miope limitare l'orizzonte ispirativo di Bach alla sola Italia: la sua personalità artistica unica lo portò a studiare con grande attenzione tutti i principali stili della sua epoca, spesso molto marcati da caratteristiche, forme e generi nazionali. Molti di questi si rispecchiano, con grande immediatezza, nelle forme della danza, che spesso si suddividono in generi identificati, fin dal nome, con la loro provenienza geografica. Ancora una volta, l'abilità del compositore sta anche nel conciliare la varietà degli stili e delle origini con la forza unificatrice della propria personalità artistica: e ciò si rivela con particolare evidenza nelle Suites, genere molto praticato da Bach. Si tratta, com'è noto, di "infilate" di brani in ritmi di danza, spesso caratterizzati da studiate alternanze di tempi lenti e veloci, ritmi binari e ternari; fra le più celebri, quelle per violoncello solo, quelle per strumento a tastiera (*Suites Inglesi, Suites Franceses*)

e quelle per orchestra; simili nella sostanza, se non nel nome, le *Partite* (fra l'altro per strumento a tastiera e per violino solo). È proprio alle *Suites per orchestra* che guarda il compositore e pianista italiano Giuseppe Martucci (1856-1909), esponente di spicco della scuola napoletana e di quel movimento di pensiero e di arte che portò – lentamente ma tenacemente – alla diffusione della conoscenza della musica di Bach e di altri compositori tedeschi nell'Italia ottocentesca appassionata di opera e di belcanto. Martucci trascrisse per pianoforte solo tre delle quattro *Suites per orchestra* di Bach, alcune delle quali aveva anche diretto in diversi concerti pubblici, contribuendo così all'apprezzamento dei capolavori bachiani in un'epoca davvero apostolica e pionieristica. La seconda *Suite*, che, nell'originale, vede il protagonismo del flauto come strumento solista, viene resa da Martucci in modo molto vario per il pianoforte: alcuni brani sono infatti caratterizzati da una sorta di titanismo espressivo che cerca di imitare sul pianoforte sonorità da organo romantico, imponenti, solenni, e severe; altrove, invece, la tessitura è molto più leggera, i tempi molto più veloci, e si intravede nella trascrizione di Martucci l'intuizione di alcuni principi dell'*historically informed performance* che si è affermata nella seconda metà del Novecento. Con i suoi aspetti più moderni e con quelli che possono sembrare più controversi alle orecchie di ascoltatori odierni, la *Suite* di Bach-Martucci si pone come affascinante testimonianza della storia della ricezione bachiana in Italia, come reperto storico di un'interpretazione altrimenti non tramandata, e come affermazione toccante di un'ammirazione profonda ed affettuosa per la musica di Johann Sebastian Bach.

[C.B.]



CHIARA BERTOGLIO

Diplomatasi appena sedicenne al Conservatorio di Torino con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore, ha proseguito il suo percorso formativo con prestigiosi insegnanti come Paul Badura Skoda, Konstantin Bogino, Sergio Perticaroli ed è stata la più giovane donna diplomata ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

La sua attività concertistica è stata precocissima: ha tenuto il suo primo recital all'età di otto anni ed il suo primo concerto con orchestra a nove.

Si esibisce nelle più importanti sale da concerto ed istituzioni musicali fra cui ricordiamo la Carnegie Hall di New York, il Concertgebouw di Amsterdam, la Royal Academy di Londra, il Mozarteum di Salisburgo, l'Istituto Chopin di Varsavia, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ed ha collaborato, tra gli altri, con musicisti come Leon Fleisher, Ferdinand Leitner, Marco Rizzi.

Ha inciso numerosi CD e partecipa a trasmissioni radio-televisive per canali nazionali di numerosi paesi (RAI, Canale 5, Radio3, Radio Vaticana, ORF, AVRO Klassiek, Radio e Televisione polacca, Radio e televisione slovena, SAT2000).

Laureata e dottore di ricerca in musicologia, ha scritto numerosi libri, collabora con riviste specialistiche internazionali e partecipa frequentemente, in qualità di relatrice, a prestigiosi convegni.

È inoltre impegnata nell'approfondimento dei rapporti fra musica e spiritualità cristiana e scrive articoli e libri per diffondere storie positive di speranza.

ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO

Il lavoro dell'Ensemble Seicentonovecento è di grande importanza nella vita musicale in Italia. Non solo le esecuzioni delle musiche da loro scelte sono di alta qualità, ma spesso portano a risultati sorprendenti.

H.C. Robbins Landon, 1993

Fondato e diretto da Flavio Colusso, è uno dei gruppi vocali-strumentali italiani più originali della scena internazionale; da oltre trent'anni è impegnato nella produzione di capolavori inediti del passato e in prime esecuzioni di musica contemporanea. L'Ensemble dal 2002 è residente a Villa Lante al Gianicolo, presso l'*Institutum Romanum Finlandiae*, dove svolge il suo ciclo di produzioni *L'Orecchio di Giano: Dialoghi della Antica & Moderna Musica*; in questo luogo straordinario ed evocativo i suoi artisti hanno trovato la loro sede ideale: qui si danno appuntamento, con illustri ospiti e compositori, formando una sorta di laboratorio in cui sperimentare e creare nuove proposte ed "alchimie musicali".

Fra le produzioni teatrali, concertistiche e discografiche (oltre 60 CD per EMI, MR Classics, Bongiovanni, M10-France, Brilliant Classics), realizzate avvalendosi della collaborazione di solisti celebri fra cui Nina Beilina, Gemma Bertagnolli, José Carreras, Mariella Devia, Cecilia Gasdia, Giorgio Gatti, Sara Mingardo, Patrizia Pa-

ce, Giuseppe Sabbatini, Pietro Spagnoli, Vito Paternoster, Aurio Tomicich, Sandro Verzari, si segnala il vasto repertorio per gli "evirati cantori" inciso con il soprani-sta Aris Christoffellis per la EMI; le rarità e prime incisioni assolute di opere di Abbati-ni, Amodei, Anfossi, Cherubini, Geremia, Händel, Mariani, Mascagni, Mozart, Pale-strina, Pergolesi, Perti, Sarro, A. Scarlatti, Torelli, Vaccaj, Vivaldi, e molti altri.

È impegnato dal 1983 nello studio, riscoperta ed esecuzione dell'opera di Giacomo Carissimi del quale ha già registrato tutti gli oratori in collaborazione con la RAI-Radiotelevisione Italiana, l'Académie de France à Rome e numerosi partner europei nell'ambito del progetto multimediale "Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa Musicale", e la raccolta completa di mottetti "Arion Romanus"; ha iniziato ad incidere l'integrale degli oratori



di Antonio Draghi nell'ambito del "Progetto Draghi: Italia-Austria".

Ha inoltre realizzato il *Primo Libro di Madrigali di Archadelt* in collaborazione con l'Académie de France à Rome e il Museo del Louvre in occasione dell'esposizione "Francesco Salviati e La bella Maniera"; l'oratorio *La nascita del Redentore* di Anfossi la cui prima esecuzione moderna, eseguita dall'Ensemble presso l'Auditorium RAI del Foro Italico, è stata trasmessa in diretta radiofonica europea per la stagione UER; la prima esecuzione delle *Musiche per le Quarant'ore* di Padre Raimo di Bartolo per il Teatro San Carlo di Napoli; per i novant'anni dell'Associazione "A. Scarlatti" di Napoli l'esecuzione scenica "napoletanizzata" della *Rappresentazione di Anima et di Corpo* di De' Cavalieri; il film musicale *Palestrina princeps musicae* di Georg Brintrup, prodotto per la Televisione tedesca ZDF e il canale europeo Arte, presentato in prima assoluta al Parco della Musica per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il nuovo film dello stesso regista, *Santini's Netzwerk* (La rete di Santini), per la WDR.

L'Ensemble ha eseguito molti programmi anche sotto la direzione di Francesco Caracciolo, Carlo Franci, Alberto Galletti, Angelo Inglese, Marcello Panni, Carlos Piantini, François Polgar, Gian Rosario Presutti, Francesco Quattrocchi, Viesoslav Sutej, Alberto Zedda.

*Suomi
Finland*
100



MUSICAIMMAGINE
MUSICAIMMAGINE

www.musicaimmagine.it